



RIPARTIRE DA SOLIDE RADICI PER LO SVILUPPO DELL'ITALIA

**LE PROPOSTE DI ARTIGIANI E PICCOLE IMPRESE
PER UN NUOVO PATTO SOCIALE**

Proposte per le elezioni politiche
del 25 settembre 2022

LE PROSPETTIVE DELLA PROSSIMA LEGISLATURA

Il 25 settembre gli italiani saranno chiamati alle urne per eleggere il Parlamento, rinnovando il cuore pulsante della nostra democrazia. CNA auspica che nella nuova legislatura alla cultura emergenziale si sostituisca una ritrovata capacità di guardare le profonde trasformazioni che investono la società italiana, in modo da recuperare la centralità dei soggetti sociali, veri e propri connettori ai processi reali. Due sembrano le attitudini da recuperare e sviluppare: 1) le grandi scelte strategiche, che dovrebbero essere costantemente valutate nei loro impatti sul nostro sistema economico e sociale; 2) l'azione di puntello e di valorizzazione del modello di sviluppo italiano, incentrato sul dinamismo e sulla vivacità della piccola impresa, dalle cui "vibrazioni" dipendono la crescita del Paese e conseguentemente l'occupazione, la stabilità e la coesione del sistema sociale. Solo in questo modo potremo "abitare" le grandi transizioni (ecologica e digitale) anziché subirne passivamente gli effetti. Crediamo che questa sia la via giusta per comporre un'agenda delle priorità nazionali da collocare nel solco degli obiettivi europei. L'Europa rimane la nostra casa comune, punto di approdo e di partenza irrinunciabile per affrontare le sfide imponenti che abbiamo di fronte.

RICONOSCERE E VALORIZZARE IL MODELLO IMPRENDITORIALE ITALIANO

Nel nostro Paese l'artigianato e le microimprese rivestono un ruolo di primo piano: le imprese artigiane sono 1,3 milioni (il 23,1% del totale delle imprese italiane), occupano 2,6 milioni di addetti (il 15% del totale) e creano il 9,7% del valore aggiunto nazionale. In molti settori superano il 50% delle imprese totali. **L'artigianato è il perno di un modello produttivo che ruota attorno alle piccole imprese.** Quelle con meno di 50 addetti sono 4,2 milioni e occupano 10,7 milioni di persone. Rappresentano di fatto la quasi totalità dell'imprenditoria italiana (il 99,4%) e contribuiscono al 63,4% dell'occupazione complessiva. Il loro operato genera il 47% del valore aggiunto e il 20% delle esportazioni.

Questo **modello imprenditoriale**, basato sull'insediamento diffuso e agente di sviluppo delle nostre comunità, **è fattore di innovazione continua, di creazione di lavoro qualificato e di forte sintonia con il territorio circostante.** Per le sue specificità può contribuire in modo significativo ai processi di "rilocalizzazione". È il caso di ricordare che la grande impresa è presen-

te solo là dove conviene essere, mentre le piccole imprese sono dappertutto garantendo il mantenimento di elevati livelli di coesione sociale, anche attraverso forme di autoimprenditorialità che vedono la presenza di oltre seicentomila imprese con titolari stranieri. Le piccole imprese costituiscono una palestra per i giovani che intraprendono la via del lavoro autonomo e offrono a tante donne imprenditrici l'opportunità per affermare la propria identità e realizzare i propri progetti.

Le piccole imprese forniscono, quindi, un contributo importante e irrinunciabile al benessere economico e sociale dell'Italia, che può essere rafforzato da condizioni di contesto favorevoli e da un ammodernamento della legge quadro per l'artigianato, al fine di superare in chiave evolutiva vincoli e limiti non più attuali. L'artigianato e le piccole imprese rappresentano un eccezionale patrimonio per l'Italia che non possiamo permetterci di disperdere. Servono, pertanto, politiche che favoriscano il passaggio generazionale d'impresa.

UN NUOVO "PATTO SOCIALE"

Guardare al futuro significa in primo luogo avere piena consapevolezza delle tante sfide con le quali dobbiamo misurarci in Italia e in Europa: l'attuazione del PNRR, la coda pandemica, le incognite legate alla guerra, i nuovi equilibri nel

Mediterraneo e nei Balcani, le politiche migratorie, la crisi energetica, il costo e la disponibilità di materie prime e dei componenti, l'impatto del *global warming*, il ritorno dell'inflazione, il difficile approdo delle riforme avviate, il debito crescente

e la riforma della governance economica e fiscale dell'UE, il cambio della politica monetaria europea e il possibile ritorno ai vincoli di bilancio europei.

La portata delle sfide è tale da richiedere l'impegno di ognuno. Per questo è necessario **un nuovo Patto sociale per concentrare le soluzioni di tenuta e rilancio della struttura economica del Paese.**

Un Patto sociale che guardi alla crescita e all'aumento della produttività come garanzia per dare sostenibilità e stabilità all'Italia. A questo riguardo è fondamentale **coinvolgere i soggetti realmente rappresentativi**, che nel tempo hanno dimostrato di saper coniugare interessi compositi in una dimensione più ampia della società, facendo prevalere lo sguardo generale.

La transizione green, la digitalizzazione, il deficit demografico, l'evoluzione delle regole e degli assetti istituzionali europei, un nuovo patto intergenerazionale, la riduzione dei divari territoriali, economici e sociali, il rafforzamento delle politiche per il Mezzogiorno, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio artistico e culturale, una strategia a sostegno della filiera del turismo per promuovere e rendere ancor più attrattivo il nostro Paese, sono i pilastri sui quali

costruire analisi e proposte di una agenda per Italia.

Le priorità dell'artigianato e delle piccole imprese convergono verso la creazione di un quadro favorevole alla nascita e allo sviluppo delle iniziative economiche, al contenimento dei costi e alla creazione di opportunità di lavoro. Condizioni queste per incrementare la produttività, aumentare l'occupazione e il valore aggiunto, contribuendo così ad accrescere il reddito e il benessere diffuso nel Paese.

Priorità in larga parte previste dal PNRR nei capitoli riguardanti gli investimenti pubblici, il sostegno alle imprese e le riforme. **Il PNRR è stato però redatto prima che nuovi e potenti accadimenti mutassero il quadro economico e politico dell'Europa.** Per questo, bisogna prendere atto che, pur restando intatta l'urgenza di realizzare la profonda opera di modernizzazione dell'Italia a cui si informa l'attuale Piano, al tempo stesso va posta in essere una sapiente e mirata rimodulazione delle risorse e della tempistica per fare fronte alle nuove sfide, prima tra tutte la riduzione della dipendenza energetica. Vanno riorientate, quindi, alcune scelte coinvolgendo concretamente la parti sociali, troppo spesso relegate ad un confronto che non va oltre la semplice informativa sull'avanzamento dei progetti.

LE PRIORITÀ DELLA CNA:

01

Energia: la scelta strategica dell'autoproduzione e della riqualificazione energetica degli immobili

02

Semplificare, la via maestra

03

Artigiani e piccole imprese al centro della politica industriale

04

Export e Made in Italy

05

Lavoro: contrattazione collettiva, formazione e rappresentanza

06

Fisco più leggero, semplice, e orientato allo sviluppo

07

Concorrenza a tutela delle piccole imprese

08

Infrastrutture ossatura del sistema Paese

09

Legalità presupposto di sviluppo

10

Welfare e pensioni

01 Energia: la scelta strategica dell'autoproduzione e della riqualificazione energetica degli immobili



Autoproduzione. Le recenti tensioni sul mercato di prodotti energetici hanno riproposto il tema della dipendenza energetica italiana. Va assicurata la fornitura di energia adeguata alla domanda e a prezzi sostenibili. Servono scelte coraggiose, che si inseriscano all'interno di strategie condivise a livello europeo.

Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili, finalizzata all'autoconsumo delle piccole imprese, può contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione definiti dalla strategia europea.

CNA chiede di introdurre incentivi fiscali per l'installazione di impianti FER sui capannoni ai fini della produzione di energia destinata all'autoconsumo.

Secondo nostre stime, già nell'arco del prossimo triennio, con un contributo pari al 50% dell'investimento, potrebbero essere coinvolte circa 125.000 unità immobiliari produttive.

Un'imponente opera di riqualificazione del patrimonio immobiliare d'impresa

tale da non impattare su ambiente, paesaggio e consumo di suolo. Un investimento virtuoso per il sistema Paese, che non genera tensioni sulla rete e abbassa in modo strutturale il costo della bolletta.

La riqualificazione degli immobili.

La forte accelerazione dell'utilizzo dei bonus in edilizia ha impresso una spinta alla ripresa di tutto il settore delle costruzioni e ha contribuito alla crescita del prodotto interno lordo.

Tuttavia, sono emerse criticità che inducono a ripensare il modello di sostegno a questi lavori.

Per raggiungere gli obiettivi di efficientamento energetico e messa in sicurezza del maggior numero di immobili, **CNA chiede di assicurare continuità e sostenibilità agli incentivi, ampliandone l'ambito anche agli immobili produttivi.**

Disporre di un adeguato orizzonte temporale, perlomeno decennale, consente la programmazione e lo svolgimento dei lavori senza creare tensioni e strozzature.

02 Semplificare, la via maestra



È il tempo di affrontare con decisione il capitolo della cattiva burocrazia. Ora più che mai è necessario compiere un vero cambio di passo, reso possibile dalle riforme di sistema e dalla disponibilità di ingenti risorse economiche messe a disposizione dal PNRR per dare finalmente attuazione alle richieste di artigiani e piccole imprese.

Una sola istanza, una sola piattaforma informatica, una sola risposta e un solo controllo, successivo e non preventivo: questa la sostanza delle richieste di CNA.

L'agire dell'Amministrazione deve ispirarsi a quattro linee direttrici fondamentali:

1. digitalizzazione estesa del rapporto tra PA e imprese, soprattutto attraverso l'interoperabilità delle banche dati pubbliche;
2. mappatura di tutte le procedure amministrative che riguardano le attività economiche;
3. razionalizzazione e standardizzazione dei procedimenti e della modulistica;
4. riorganizzazione delle competenze e riduzione del numero di Enti pubblici coinvolti nel medesimo procedimento.

Imprenditori e professionisti devono poter contare su norme chiare, per non rischiare di essere sanzionati a seguito di controlli da parte di soggetti diversi, non coordinati, o che interpretano in maniera differente la medesima normativa.

CNA chiede un vero e proprio cambio di paradigma: la PA può conoscere l'impresa attraverso l'enorme mole di dati in proprio possesso, senza ostacolare lo svolgimento dell'attività produttiva con richieste superflue, come affermato anche dalla Commissione Europea con il principio "pensa prima al piccolo" per una migliore regolamentazione.

Fondamentale è, infine, accompagnare l'attuazione di queste misure con il monitoraggio delle semplificazioni già introdotte, senza il quale nessuna semplificazione può dirsi veramente realizzata.

03 Artigiani e piccole imprese al centro della politica industriale



Credito. Il mercato del credito presenta uno scenario radicalmente mutato rispetto al recente passato. A determinare questo cambiamento: la fine delle misure straordinarie introdotte per contrastare gli effetti della pandemia, l'aumento dei tassi di interesse a seguito del mutamento nella politica monetaria della BCE e la ripresa dell'inflazione. Rimane non di meno immutata la selettività nella erogazione del credito in uno scenario in cui i tassi sono destinati ad aumentare.

CNA chiede di riorientare gli strumenti di garanzia pubblica per assicurare un sostegno effettivo alle imprese di minori dimensioni e con merito creditizio più basso che presentano maggiori difficoltà nell'accedere al credito, nonché ai settori più coinvolti nelle grandi trasformazioni. In particolare, occorre valorizzare il ruolo dei Confidi, che per vicinanza alle imprese e al territorio rappresentano un essenziale canale di collegamento con il mondo bancario.

Inoltre, tenuto conto che artigiani e piccole imprese non hanno facile accesso ai mercati dei capitali, **CNA propone di rafforzare la struttura patrimoniale delle imprese detassando gli utili non prelevati e riconoscendo un incentivo all'apporto di capitale dei soci** come avviene per le start up.

Incentivi. Gli anni delle emergenze hanno riproposto il tema dell'efficacia delle politiche di sostegno e incentivazione alle imprese, evidenziando la necessità di una revisione delle modalità di attuazione delle misure. **Occorrono interventi e procedure che superino la taglia unica degli incentivi e mettano fine alla mo-**

dalità del *click day*, assicurando disponibilità adeguate a consentire l'accesso ai sostegni a tutti gli aventi diritto.

Troppo spesso le misure sono genericamente rivolte alle PMI, senza alcuna considerazione delle caratteristiche ed esigenze specifiche di ciascuna dimensione d'impresa.

CNA chiede di dare continuità alle misure di incentivazione dell'innovazione, quali il Piano 4.0 o la Nuova Sabatini.

Questo affinché le imprese possano programmare le proprie strategie di investimento.

Le filiere nei grandi processi di trasformazione. L'attuazione del Green Deal europeo, finalizzato a governare la transizione ecologica in chiave di sostenibilità, avrà impatti rilevanti sull'attività delle imprese, in particolare il piano *Fit for 55* che impegna i paesi a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030.

Un cambiamento epocale che impatterà in maniera profonda su intere filiere oggi fiore all'occhiello del *made in Italy* costituite, in gran parte, da piccole imprese.

CNA chiede una politica industriale condivisa che accompagni la trasformazione delle filiere produttive coinvolte, a partire da quella dell'auto, che interessa molte decine di migliaia di piccole imprese operanti nella produzione e manutenzione dei veicoli, nei sistemi di alimentazione e trasporto. Il coinvolgimento di tutti gli attori economici è fondamentale, posto che questi grandi processi non possono essere improntati alla neutralità tecnologica delle scelte.

Favorire la partecipazione delle piccole imprese agli appalti. La CNA chiede di portare a termine la riforma degli appalti in un'ottica di semplificazione del settore.

È fondamentale favorire la partecipazione delle micro e piccole imprese alle procedure di gara attraverso **l'effettiva suddivisione dei lotti** e la razionalizzazione della disciplina nell'ambito del cosiddetto sottosoglia allo scopo di **va-**

lorizzare le imprese del territorio. Vanno, altresì, superati gli elementi di eccessiva discrezionalità favorendo processi di qualificazione delle stazioni appaltanti, senza che ciò comporti una ulteriore concentrazione del mercato. Inoltre, CNA sostiene la necessità di adottare misure di **facilitazione alla partecipazione al mercato degli appalti per le aggregazioni tra gli operatori economici** (consorzi artigiani e cooperativi).

04 Export e Made in Italy



La crescita dell'export italiano vede il contributo decisivo di artigiani e piccole imprese, negli ambiti produttivi del Made in Italy. È il caso dei comparti più tradizionali ma anche dei settori a più alto contenuto tecnologico e valore aggiunto, che rappresentano il cuore delle nostre esportazioni che le piccole imprese riescono a realizzare anche nelle aree geografiche più lontane. Segno evidente che la distanza dei mercati di sbocco non rappresenta un vincolo insuperabile per le imprese più piccole.

A dispetto della dimensione ridotta, quindi, le PMI italiane presentano una proiezione internazionale notevole ma che presenta ampi margini di crescita, potendo contare su un sistema di promozione disegnato per loro. Istituzioni ed enti dedicati ad accompagnarle nella selezione dei mercati e degli interlocutori commerciali, per avere accesso alle catene globali del valore e consolidare la presenza su nuovi mercati.

Per scaricare a terra il potenziale che caratterizza il nostro tessuto produttivo, CNA chiede di:

- **rinnovare un programma di informazione sulle opportunità offerte dal Sistema Paese e favore dell'internazionalizzazione;**
- **proseguire e consolidare l'esperienza dei Temporary Export Manager**, programma di collaborazione con figure professionali qualificate per consentire PMI di consolidare la propria presenza internazionale;
- **sviluppare nuove strategie e strumenti di promozione** per identificare occasioni, eventi, canali di comunicazione (anche digitali), in cui le micro, piccole e medie imprese possono avvicinarsi e diventare parte di *business communities* di livello internazionale.

05 Lavoro: contrattazione collettiva, formazione e rappresentanza



Contrattazione collettiva e rappresentanza. La diffusione di nuove modalità di lavoro flessibile e la crescente mobilità dei lavoratori richiedono che il legislatore affidi alla contrattazione collettiva la regolamentazione per trovare il punto di equilibrio tra le esigenze delle imprese e dei lavoratori.

La contrattazione collettiva rappresenta, infatti, un modello virtuoso anche per fissare il giusto salario e gli elementi che compongono la retribuzione differita e indiretta, nell'artigianato affidata al sistema dalla bilateralità che ha dato prova di saper rispondere a bisogni specifici attraverso un'efficiente gestione delle risorse.

La completa applicazione dei CCNL sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale consente di combattere le irregolarità contrattuali e il lavoro povero, contrastando la contrattazione pirata, che costituisce un vero e proprio atto di concorrenza sleale per le imprese "regolari", oltre a prevedere un salario inadeguato per i dipendenti. Al fine di valorizzare e incentivare il ricorso alla contrattazione collettiva, **CNA chiede che gli aumenti salariali fissati dai contratti collettivi nazionali di lavoro siano oggetto di decontribuzione.**

Ciò per accrescere il recupero del potere di acquisto dei lavoratori e ridurre progressivamente il divario tra costo del lavoro e salario netto.

In virtù di quanto sin d'ora sostenuto e in linea con i principi costituzionali, **CNA**

sollecita una legge sulla rappresentanza che consenta di misurare la rappresentatività delle organizzazioni datoriali e sindacali.

Formazione. La difficoltà a reperire mano d'opera rappresenta, anche in assenza di politiche preordinate a selezionare e qualificare i lavoratori immigrati, una delle principali preoccupazioni degli imprenditori. Difficoltà aggravata nell'ultimo periodo da strumenti di sostegno al reddito che, invece di fornire il necessario supporto alle situazioni di reale povertà, disincentivano la disponibilità al lavoro da parte dei percettori, alimentando peraltro forme di concorrenza sleale. Il possesso di competenze specialistiche, acquisite tramite l'istruzione tecnica superiore - favorita dalla recente riforma degli ITS e dalla valorizzazione degli IFTS - e la formazione continua, diventano due asset fondamentali che, uniti all'esperienza acquisita sul lavoro, permettono di migliorare qualità e competitività delle imprese.

In considerazione del carattere strategico della formazione, **CNA chiede che imprenditori, lavoratori autonomi e professionisti non ordinistici possano usufruire della formazione messa a disposizione dai Fondi Interprofessionali.**

CNA sollecita, quindi, una più stretta integrazione tra sistema pubblico e privato per facilitare un virtuoso incontro tra domanda e offerta di lavoro.

06 Fisco più leggero, semplice e orientato allo sviluppo



CNA chiede di costruire un nuovo patto tra fisco e contribuenti basato su quattro direttrici:

- **alleggerire il carico fiscale sui contribuenti, assicurando una maggiore equità del prelievo tra le diverse categorie di redditi e di tipologia di percettori**, resa possibile grazie al recupero dell'evasione conseguente all'adozione di più efficaci strumenti di accertamento (fatturazione elettronica, diffusione dei mazzi di pagamento digitali, interoperabilità delle banche dati, ecc.);
- **semplificare le procedure per garantire condizioni di certezza** dei rapporti giuridici e chiarezza delle regole tributarie, per ridurre il rischio di errori e il contenzioso, ed eliminare gli oneri propedeutici all'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria, impropriamente assegnati ai contribuenti, ed i regimi particolari che scaricano sulle imprese costi amministrativi e finanziari;
- **stabilizzare la normativa per ridurre costi e tempi di adeguamento alle novità** introdotte e consentire alle imprese una più agevole programmazione fiscale,

- **utilizzare la leva fiscale per favorire lo sviluppo e rafforzare il patrimonio delle imprese**, attraverso un sistema duale di imposizione nella tassazione dei redditi d'impresa e di lavoro autonomo. Consentire di applicare una tassazione proporzionale sul reddito che viene lasciato in impresa ed assoggettare a tassazione IRPEF solamente i redditi rientranti nella sfera personale dell'imprenditore o del professionista.

CNA chiede, inoltre, di introdurre una forma di tassazione premiale sui redditi eccedenti il reddito di riferimento per l'impresa nell'applicazione degli ISA (indicatori sintetici di affidabilità) introducendo il principio: "chi più dichiara meno paga". Si verrebbe, in tal modo, a creare un sistema di incentivi volto a stimolare i contribuenti ad accrescere la loro produttività abbassando la tassazione media sul reddito da loro generato.

07 Concorrenza a tutela delle piccole imprese



La concorrenza costituisce la condizione ideale di mercato per il corretto ed efficiente sviluppo dell'agire produttivo.

La tutela della concorrenza è quindi un tema particolarmente sentito da artigiani e piccole imprese maggiormente esposte agli abusi di coloro che godono di posizioni di mercato più solide e dominanti.

CNA sostiene l'introduzione e il rafforzamento di discipline antimonopolistiche mirate ad avversare cartelli ed

intese, combattere gli abusi di posizione dominante, impedire la pratica di condotte sleali e inibire i fenomeni di concentrazione di imprese.

Al contrario, ridurre la concorrenza a interventi di radicale liberalizzazione tende a favorire situazioni di monopolio o agli abusi di posizione dominante.

08 Infrastrutture ossatura del sistema Paese



Le carenze infrastrutturali di cui soffre l'Italia si traducono in un freno alla competitività delle aree più avanzate e in un oggettivo ostacolo al superamento degli squilibri territoriali. In special modo, sono le aree interne del Paese le più penalizzate dalla mancanza di collegamenti adeguati, con conseguente spopolamento abitativo e desertificazione delle attività produttive. Effetti negativi che mortificano il potenziale socio-economico di questi territori. Sistemi di trasporto e reti di comunicazione efficienti costituiscono fattori fondamentali per promuovere il miglioramento delle relazioni economiche, ridurre i costi di trasporto, facilitare la mobilità dei cittadini e dei flussi turistici.

CNA chiede il massimo impegno a realizzare, completare e mantenere le reti infrastrutturali del trasporto,

le reti elettriche, di trasmissione dati e idriche, nonché per hub logistici, porti e aeroporti, che richiedono continui miglioramenti e aggiornamenti per ridurre inefficienze e sprechi e aumentare competitività del sistema.

Gli interventi del PNRR vanno portati a termine nel rigoroso rispetto delle scadenze previste per recuperare il divario tra le Regioni del centro-nord e quelle del sud del Paese, che scontano dotazioni e qualità delle infrastrutture di trasporto realmente insufficienti. Vanno completate, pertanto, le reti prioritarie di trasporto TEN-T che collegano il Mezzogiorno d'Italia ai mercati europei e internazionali, così come gli interventi inseriti nel Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti.

09 Legalità presupposto di sviluppo



Garantire il rispetto della legalità e la sicurezza di cittadini e imprese è uno dei compiti fondamentali dello Stato e costituisce un prerequisito per l'ordinato svolgimento delle attività economiche.

CNA chiede che le attività di prevenzione, accertamento, repressione e sanzionamento siano esercitate in modo inflessibile, non solo contro i crimini più gravi, ma anche contro quei reati che rischiano

di essere tollerati recando danni alle imprese oneste e mettono a repentaglio la stessa sicurezza dei clienti.

Abusivismo, sommerso, riciclaggio, usura sono cancro che distruggono le attività sane, in particolare quelle più piccole direttamente esposte alle condotte illegali e producono danni incalcolabili al Paese scoraggiando l'insediamento delle imprese.

10 Welfare e pensioni



L'invecchiamento della popolazione impone la riconsiderazione delle politiche in tema di welfare e previdenza volte a rafforzare le tutele e le cure per i più fragili e assicurare condizioni dignitose per gli anziani, a partire dalla difesa del potere di acquisto delle pensioni.

Serve un nuovo approccio non meramente assistenziale ma produttivo di benefici per la comunità, capace di generare la nascita di nuove attività specializzate nel campo del benessere delle persone.

La CNA propone di:

- **ampliare le agevolazioni fiscali per chi ricorre a lavoratori domestici regolarmente assunti e per gli interventi edilizi legati alle ristrutturazioni "age friendly", in attuazione del principio "casa come primo luogo di cura";**
- **utilizzare l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA) al posto dell'indice per le famiglie di operai ed impiegati (FOI);**
- **superare anacronistiche differenze tra ex-lavoro autonomo ed ex-lavoro dipendente ai fini dell'accesso ai trattamenti pensionistici anticipati (usuranti).**

